

GRUPPO E

Moderatore: Francesco BRANCACCIO

Tavoli: E1-E2-E3-E4-E5-E6-E7-E8-E9-E10-E11

Padiglione Spadolini, piano -1

GRUPPO F

Moderatore: Mariano SÁLPINONE

Tavoli: F1-F2-F3-F4-F5-F6-F7-F8-F9-F10

Padiglione Spadolini, piano -1

GRUPPO G

Moderatore: Domenico CIRIGLIANO

Tavoli: G1-G2-G3-G4-G5-G6-G7-G8-G9-G10

Padiglione Spadolini, piano -1

GRUPPO I

Moderatore: Francesca SIMEONI

Tavoli: I1-I2-I3-I4-I5-I6-I7-I8-I9-I10

Padiglione Spadolini, piano -1

ANNUNCIARE

Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto! (Mc 1,38).

«Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma “per attrazione”» (*Evangelii gaudium* 14).

Gesù non si ferma a Cafarnao, ma invita i discepoli ad annunciare con lui la buona novella a chi ancora non l'ha ascoltata, con **audacia e gratuità** perché tanti desiderano vedere Dio. «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono anche testimoni credibili e coerenti della Parola che annunciano e vivono» (Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* 41, citato in *Educare alla vita buona del Vangelo* 34). Solo il **personale incontro con Cristo** ci rende testimoni capaci di portare il Vangelo, coinvolti in prima persona, nelle concrete situazioni di vita. La **testimonianza** non si arrocca su dimostrazioni astratte, ma **suscita domande** con parole capaci di illuminare i vissuti e i pensieri delle persone. Essa giunge al cuore, integrando esperienza e insegnamento, **cuore e mente**; non riduce l'annuncio a proposte o gesti episodici, ma accompagna il prossimo con lo stile del Samaritano, finché colga il *kerygma*, annuncio di Cristo morto e risorto.

Le persone saranno comprese con attento discernimento alla luce della parola di Dio. È essenziale coglie-

re il contesto di coloro a cui ci si rivolge, in una società in cui s'incrociano culture e religioni diverse. L'economia, la tecnica e la scienza plasmano la società e inducono stili di vita dai quali sembra impossibile prescindere (cfr. *Laudato si'* 101-114). Negli ambienti digitali, spesso abitati con poca consapevolezza, passano informazioni in modo disordinato. Non bastano però l'analisi e la denuncia: occorre ricercare nuove vie per annunciare il Vangelo nei contesti meno usuali.

Tale impegno è di tutti i cristiani, per i quali il Vangelo non può ridursi a parola tra tante: è Parola altra da esprimere con parole ordinarie che tutti possono intendere. Del resto, non si annuncia solo a chi non ha mai conosciuto il Signore: «La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare» (*Evangelii gaudium* 174); anche chi già vive la fede ha bisogno di ricevere l'annuncio. Da questo rinnovato annuncio parte quell'azione missionaria, «*paradigma di ogni opera della Chiesa ... per passare "da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria"*» (*Evangelii gaudium* 15), in cui un ruolo primario occupa la formazione dei **formatori**, senza tacere della **famiglia**, primo luogo di evangelizzazione.

È bene invocare il dono della sapienza per **parlare a tutti parlando a ciascuno**: nella differenziazione, infatti, della cura pastorale (giovani, adulti, famiglia, anziani, ...) vanno evitati gli irrigidimenti settoriali. Parlare a ciascuno è aver cura dei piccoli, degli ultimi, dei deboli, degli esclusi, dei sofferenti nel corpo, nella mente e nello spirito. A tutti e a ciascuno giunga il lieto annuncio che la Chiesa include e non esclude,

che accoglie chiunque desideri godere la bellezza di Gesù e le sue tenerezze (cfr. *Pr* 5,19): è la misericordia di Dio che manifesta la sua onnipotenza (cfr. *Misericordiae Vultus* 5-6). Camminando insieme, ogni **comunità** si fa evangelizzatrice: «La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. [...] L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare"» (*Evangelii gaudium* 24).

PERCORSO DI CONFRONTO: DOMANDE DI RIFERIMENTO

La radice

Quale parola, gesto, episodio della vita di Gesù – anche alla luce di quanto vissuto e ascoltato in questi giorni – indica uno stile di *annunciare* che vorremmo e potremmo fare nostro?

Le dinamiche e i contenuti

Quanto è fondamentale il riferimento alla Parola di Dio nel nostro annuncio? È una Parola studiata, meditata, pregata, sia da chi annuncia sia nelle nostre comunità? Quale preparazione biblico-teologica sappiamo mettere a servizio di tutti, traendone elementi sapienziali adatti alle diverse situazioni?

Le nostre comunità si stanno interrogando su come essere sempre più comunità di annuncio del Vangelo? Sanno conciliare l'attenzione alla vita di ogni singola persona, tenendo conto del contesto multiculturale e multireligioso, e al contempo esprimere l'essenziale della fede cristiana nello spazio pubblico?

Il buon seminatore pazientemente semina e non si attende risultati immediati. Come può concretizzarsi uno stile di annuncio non impositivo, ma propositivo e capace di "attivare processi"? Sappiamo essere testimoni della bellezza di Gesù, prima ancora che annunciatori?

Il nuovo umanesimo che sgorga dall'incontro con Cristo salva l'uomo tutto intero, è un umanesimo integrale, incarnato e trascendente, che arriva a toccare il corpo e l'anima. In un contesto pluriculturale e pluri-religioso l'unica parola credibile, comprensibile da tutti e accettabile a tutti è la testimonianza della carità. Le nostre comunità si limitano a parlare dei sofferenti, dei disabili, dei malati o sono sufficientemente vicine a loro, nelle parole e nei gesti, per annunciare l'amore di Cristo che condivide le fatiche degli uomini?

Le risorse e gli strumenti

Annunciare presuppone di conoscere e tenere in conto la situazione di chi ascolta. Quanto siamo consapevoli di questo? Usiamo linguaggi adeguati e concreti, adatti a ogni età e situazione di vita? Sappiamo differenziare le nostre proposte?

Quali percorsi stanno sperimentando le nostre comunità per rinnovare le pratiche per l'evangelizzazione dei giovani e degli adulti, per promuovere la riscoperta

della fede, per sostenere la vita di fede delle famiglie in difficoltà?

C'è bisogno di una Chiesa tutta evangelizzatrice. In che modo le nostre comunità stanno formando e accompagnando le diverse figure di evangelizzatori (catechisti nei percorsi di iniziazione e primo annuncio, formatori dei giovani, formatori degli adulti, ...)? Dove intravedi una pastorale di conservazione? Conosci alcune pratiche di un suo superamento verso una pastorale missionaria?

Le scelte possibili

Alla luce del confronto avvenuto in gruppo, prova a indicare, in un numero massimo di tre, alcune pratiche che possono diventare patrimonio comune della cultura pastorale delle nostre comunità per coltivare e declinare lo stile dell'annunciare.